

» Vadit pars, quod in bona gratia ipse dominus Jacobus
 » Caballis sit cum suis haeredibus de Majori Consilio, sicut cum
 » magna prudentia supplicavit quod sibi reputabit ad magnum
 » honorem.

» Et est capta per quinque Consiliarios, et per tria Capita et
 » per quadraginta, ubi fuerunt non sincere I, de parte 33.

» In Majori Consilio *de parte* . . . 560

de non . . . 19

non sincere . . . 9 .

C A P O XLVII.

Consegna dell' isola di Tenedo.

Tra le condizioni della pace era imposto ai veneziani, siccome abbiamo veduto, l'obbligo di consegnare al conte di Savoja l'isola di Tenedo (1), primaria origine della recente guerra tra i genovesi e i veneziani, e di stipendarne di conserva coi genovesi le truppe di presidio in essa dimoranti per la sicurezza e tranquillità della popolazione. Era capitano allora in quell'isola, per parte della repubblica Giovanni o Zanachi Muazzo, il quale ricevutone l'ordine, ricusò di obbedire: imperciocchè gli abitanti, per timore di aver a diventare sudditi dei genovesi, lo stimolarono a tutto loro potere a non volervi aderire. Egli perciò, fattosi alla testa, legossi con giuramento, e costrinse tutti a legarsi egualmente a lui con simile vincolo, di non voler restituire quella fortezza ad altri che alla signoria di Venezia. Ed infatti, allorchè si presentarono per averla in nome del conte di Savoja i due deputati Almorò Lombardo e il barone di Savoja, egli fece loro la medesima dichiarazione; sicchè si videro costretti a doversene ritornare. Vennero essi a Venezia per chiederne soddisfazione. Indarno Carlo Zeno, ch'era rettore di Negroponte, tentò di persuadere il Muazzo alla

(1) Ved. nella pag. 144.